

Segnare un passo avanti nel cammino dell'Unione verso una politica comune sul tema dell'immigrazione

Consuelo Rumi, dal 2004 sottosegretario spagnolo all'Immigrazione, sottolinea il successo dell'Europa a 27 che ha inserito la questione dei minori stranieri non accompagnati nel recente Programma di Stoccolma

Intervista raccolta da Claudia Svampa

Il “modello” spagnolo: contrastare gli immigrati clandestini e investire in progetti di accoglienza e di integrazione

Onorevole Rumi la crisi occupazionale e del lavoro che ha investito in questi anni anche la Spagna ha determinato la fine di quello che lei ha definito “il decennio prodigioso dell'immigrazione in Spagna”. Come riassumerebbe questi dieci anni?

La Spagna ha conosciuto un decennio di allargamento storico del suo mercato del lavoro, nel corso del quale siamo passati da 12 a 20 milioni di occupati nel suo picco più alto, mercato accompagnato da una forte crescita economica che non sarebbe stata possibile senza il contributo di più di due milioni di immigrati.

L'arrivo di persone di altri Paesi è di fatto la risposta a un reale bisogno di forza lavoro in Spagna, in particolar modo nei settori dell'edilizia, dei servizi ricettivi e dell'assistenza tanto agli anziani quanto ai bambini delle famiglie spagnole. Non c'erano candidati all'interno del Paese a occupare questi posti di lavoro e, alla luce di questa realtà, ci si è rivolti a lavoratori stranieri.

Si è trattato di un apporto cruciale se andiamo ad analizzare lo sviluppo economico spagnolo, importante in termini di contributo alla crescita del PIL che ha avuto un arresto con la crisi economica mondiale. Ora il governo considera prioritario il reinserimento dei lavoratori disoccupati nel mercato interno dove i nuovi contratti sono sempre stati pochi e riferiti solo ad alcuni settori fortemente specialistici.

Dalle nostre analisi un ciclo si è concluso per quanto attiene a un particolare profilo di lavoratori caratterizzati da una scarsa

Intervista al sottosegretario spagnolo all'immigrazione Consuelo Rumi

specializzazione; tuttavia, tanto l'obiettivo di un superamento della crisi, quanto le tendenze demografiche per le immediate e prevedibili esigenze future del mercato lavoro, ci fanno concludere che la Spagna continuerà a richiedere lavoratori stranieri anche in numero maggiore e con specializzazioni più diversificate.

Vorrei comunque aggiungere che la nostra politica nel corso di questi anni ha coniugato due elementi: da una parte il contrasto agli ingressi di clandestini - e il suo successo è dimostrato dal fatto che nel 2009 gli arrivi sono stati meno della metà del 2000 - cooperando con i Paesi di origine e di transito e attuando i rimpatri, che sono un elemento deterrente. Dall'altro la costruzione di un sistema che misura la necessità di reclutamento all'estero e l'investimento di una quantità significativa di risorse per programmi di accoglienza e integrazione.

Riteniamo di aver intrapreso una strada che ha portato a risultati positivi e che oggi ci permette di avere fiducia nel futuro, nonostante la crisi.

Quali modifiche introduce rispetto al passato il testo definitivo della nuova legge sull'immigrazione, approvato il 26 novembre scorso dal Congresso dei deputati spagnoli?

La riforma della normativa sull'immigrazione è nata sia dalle decisioni della Corte costituzionale, che ha annullato alcuni articoli della legge del precedente governo Aznar del 2001, sia dall'obbligo di recepire nel diritto spagnolo fino a nove

direttive UE. Tuttavia, l'attuale governo ha voluto cogliere questa necessità di riforma per modernizzare tutta la legge, adattandola ai cambiamenti che si sono verificati negli ultimi anni. Il pacchetto di modifiche è importante e prevede misure per rafforzare la lotta contro l'immigrazione clandestina - prolungando il tempo di

detenzione da 40 a 60 giorni - l'inclusione nella legge dei precontratti, e l'impegno per l'integrazione sociale degli immigrati.

Si tratta di una riforma equilibrata, che ha sia le caratteristiche di controllo e di garanzia della legalità che quelle di integrazione. Sono certa che risponda alle aspirazioni di una maggioranza che si aspetta ordine e lotta all'illegalità, ma anche garanzie, parità di diritti e doveri, integrazione e rispetto delle regole fondamentali di convivenza. Crediamo che si sia approvata una legge in grado di sostenere la politica di immigrazione per i prossimi anni e che, inoltre, non è stata accompagnata da un eccessivo scontro sociale e politico, cosa che in Spagna è un'eccezione nel campo della normativa sull'immigrazione.

Durante l'incontro con la stampa del ministro degli Esteri Miguel Angel Moratinos - organizzato dall'associazione Europa Press - per illustrare le priorità della presidenza spagnola dell'Unione, è stato dato risalto al rilancio dell'economia, all'attuazione del Trattato di Lisbona, all'intenzione di dare forte impulso alle relazioni esterne coadiuvando l'Alto Rappresentante, mentre non è stato fatto

Intervista al sottosegretario spagnolo all'immigrazione Consuelo Rumi

cenno alle questioni migratorie e ai seguiti del "Programma di Stoccolma". Come pensa che questi temi migratori si inseriscano nel semestre di presidenza spagnola?

L'immigrazione già occupa un posto importante nella presidenza spagnola dell'Unione Europea. Questo avviene in un momento davvero singolare: da un lato l'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, dall'altro, l'avvio del Programma di Stoccolma.

Il nostro punto di partenza è positivo, anche se ancora non è stata creata una politica comune. I progressi fatti dal 2005 sono importanti e non possono essere disconosciuti. Se mi consente, quando ho partecipato al primo Consiglio GAI, l'immigrazione era un tema marginale all'ordine del giorno; oggi occupa una posizione di rilievo nell'agenda di ogni Consiglio dei ministri. Così vogliamo che la nostra presidenza segni un passo avanti, uno slancio in questo cammino verso una politica comune e ci sono elementi sufficienti per renderlo possibile.

Prima di tutto con lo sviluppo del Piano d'azione del Programma di Stoccolma; questo è uno sforzo che ha bisogno di misure concrete in modo che gli obiettivi non siano solo retorica; abbiamo grande fiducia che si possa realizzare un piano che ci consenta di lavorare con successo nei prossimi anni.

Poi la presidenza spagnola dell'Unione Europea valuterà per la prima volta il Patto europeo sull'immigrazione e l'asilo a un anno e mezzo da quando è stato approvato. Il governo attribuisce grande importanza a questo patto, giacché ha posto le basi per una risposta politica comune in materia di immigrazione. Le raccomandazioni che si concorderanno nel corso della presidenza spagnola saranno importanti perché si

abbia uno sviluppo così come lo desideriamo.

Ci sarà un capitolo dedicato alla ricerca di un accordo nel campo della cosiddetta immigrazione legale e in particolare in relazione ai criteri d'ingresso, soggiorno e lavoro degli extracomunitari.

Proprio in riferimento al Programma di Stoccolma una particolare attenzione viene dedicata al tema dei minori stranieri non accompagnati presenti sul territorio Ue e all'integrazione sociale di chi arriva legalmente in Europa o ne chiede la protezione.

Proprio in relazione ai minori vorrei sottolineare l'importanza che la Presidenza spagnola dà al problema degli stranieri minorenni non accompagnati che vivono nel territorio dell'UE e il cui trattamento riteniamo richieda una risposta integrale e comune. È un successo per tutti che i ventisette Paesi abbiano inserito la questione nel Programma di Stoccolma, perché evidenzia la capacità dell'UE di rispondere rapidamente ai problemi contingenti. Ora la questione merita un serio piano d'azione che si concretizzi in questi sei mesi e porremo tutto il nostro impegno in questa direzione.

All'integrazione inoltre la nostra presidenza dedica una parte significativa del suo lavoro attraverso la IV Conferenza d'integrazione che si terrà nel mese di aprile a Saragozza. Crediamo che l'integrazione sia un punto particolarmente importante in tempi di crisi come quello attuale e che il suo compito sia quello di contribuire alla coesione e alla convivenza. Lo scambio di esperienze e la condivisione di obiettivi comuni è un traguardo al quale puntiamo.

Rispetto alla pressione dei flussi migratori l'Italia chiede un maggiore

impegno dell'UE verso i Paesi della sponda sud del Mediterraneo per una corretta distribuzione degli oneri tra tutti i Paesi dell'Europa a 27. La Spagna condivide e sostiene questa richiesta?

La nostra esperienza in questo senso è molto positiva: la collaborazione dei Paesi della UE, attraverso il dispiegamento di Frontex, ha contribuito a contenere la pressione migratoria in un momento molto difficile.

A nostro parere questo dispiegamento conferma che i Paesi UE dovrebbero condividere i loro sforzi nella lotta contro l'immigrazione clandestina e, sulla base di questa convinzione, siamo aperti a discutere l'approfondimento di un coinvolgimento dell'Unione Europea.

In ogni caso, accanto a una risposta multilaterale dell'Unione - e insisto sul fatto che condividiamo - devo sottolineare che è necessario continuare gli sforzi a livello bilaterale con i Paesi di origine e transito dei flussi clandestini. Per la Spagna, questa collaborazione è stata fondamentale per ridurre la pressione e continuiamo nel nostro impegno per rafforzare i legami della politica e della diplomazia con questi Paesi. La loro collaborazione è indispensabile.

Ricongiungimenti familiari: in che modo viene affrontato e supportato l'anello a volte più debole dei flussi migratori ovvero la famiglia?

Negli ultimi anni, la via del ricongiungimento familiare è diventata un elemento importante del volume di arrivi in Spagna

di cittadini stranieri. Il governo è sempre stato esigente riguardo ai termini in base ai quali ciò è possibile e abbiamo imposto criteri economici e di alloggio affinché la famiglia si riunisca solamente qualora sussistano le condizioni adeguate.

Nella recente riforma della legge abbiamo affrontato due punti in relazione al ricongiungimento. Da un lato articolandola in modo che il ricongiungimento dei familiari in linea ascendente possa avvenire solo se ultra sessantacinquenni: così si vuole evitare che il percorso diventi un accesso parallelo a quello dei precontratti per l'età ancora giovane dei familiari ascendenti in linea diretta. Dall'altro però, chiunque sia coniuge, coppia di fatto o prole in età lavorativa, potrà ricevere un permesso di lavoro dal momento stesso dell'arrivo, eliminando gli ostacoli che fino ad oggi esistevano nella legislazione spagnola. Questa è stata la nostra seconda riforma in materia di ricongiungimento.

Accanto alle risposte multilaterali dell'Unione europea è necessario incoraggiare la politica degli accordi bilaterali con i Paesi di origine dell'immigrazione e con quelli di transito dei flussi clandestini